

# I primi 25 anni del NOPC

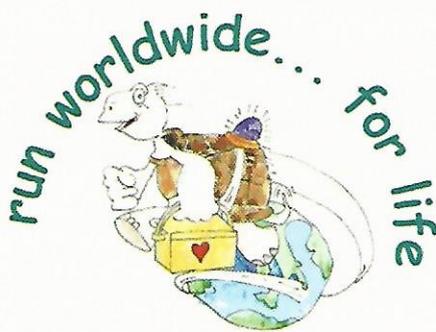
La divisione logistica dei trapianti del Nucleo Operativo di Protezione civile di Firenze festeggia il compleanno tagliando il traguardo delle 10mila vite salvate in tutto il mondo

■ di Daniele Rigo

**T**anti sono i trasporti di organi e cellule, donati da persone anonime e generose che hanno deciso di mettere a disposizione una parte di sé per la rinascita di qualcuno che non conosceranno mai, e che i volontari dell'associazione fiorentina hanno sapientemente portato a destinazione, senza intoppi e senza ritardi.

«Mi piace pensare a questo risultato come ad un piccolo paese nel mondo, composto da sole persone che hanno ricevuto in dono una nuova vita», ci dice Massimo Pieraccini fondatore ed attuale direttore dello speciale Nucleo di Protezione civile. Sono diecimila ex ammalati che sono stati sottoposti a trapianto. E quel dono, quella sacca piena di preziose cellule che hanno permesso loro di ricominciare, di riprendere in mano le proprie passioni o le semplici abitudini quotidiane, è passato dalle mani dei volontari del Nucleo. Venticinque anni di viaggi, sacrifici, resistenza, che hanno aiutato i medici a salvare la vita a diecimila persone, dall'Australia alla Germania, dall'Italia all'America, dalla Cina all'Argentina. Un paese cosmopolita, composto da giovani, ragazzi, madri, padri, nonni e bambini, che devono la propria vita a chi ha deciso di essere donatore.

■ *Volontari di ritorno da missioni internazionali si incontrano felici in aeroporto*



## La storia degli "angeli senza ali"

I volontari del NOPC di Firenze, in questo grande gesto di solidarietà, sono i fattorini, i corrieri, gli "angeli senza ali" - come furono definiti da un medico anni fa - sono coloro che portano fisicamente le sacche di midollo osseo dal donatore all'ammalato.

Tutta questa storia inizia con Mas-





■ Massimo Pieraccini, fondatore e presidente del NOPC, accanto a Reginald Green, padre di Nicholas che 23 anni fa perse la vita in seguito a una sparatoria sull'autostrada Salerno-Reggio Calabria. Il padre Reginald donò tutti i suoi organi "ridando" la vita e la speranza a sette persone

sona che anni fa è stata toccata direttamente dalla malattia, dato che il suo secondogenito è guarito da una leucemia grazie a un trapianto di cellule staminali, e proprio nella settimana in cui il padre eseguiva questo trasporto il figlio trapiantato ha festeggiato i suoi 18 anni. Salvatore ha prelevato il midollo in Brasile per trasportarlo fino in Italia, a Firenze, dove c'è anche la sede dell'organizzazione. Un viaggio di circa 25 ore, compiuto sempre vigile, per controllare le temperature del contenitore frigo contenente il prezioso carico, che per la miglior riuscita del trapianto devono stare entro un determinato range.

Il volontario non sapeva che proprio la sua fosse la missione numero 10mila, il magico numero si è svelato al ritorno, quando nella sala operativa di Firenze, diretta da Patrizia Pie-

simo Pieraccini, che nel 1993 fonda insieme alla sorella Patrizia, il Nucleo Operativo. Oggi Massimo è il direttore del Nucleo, ma la carica non lo ha mai fermato dall'essere in prima fila nei trasporti. Fu mentre trasportava organi solidi in Toscana, dove il Nucleo tenne a battesimo quelli che oggi sono considerati i più importanti centri trapianto della Regione, e per qualche specialità anche d'Italia, che intuì la necessità di un'organizzazione di persone capaci di affrontare anche trasporti internazionali. Senza rendersi conto che questo lo avrebbe portato fino ai confini del mondo.

### Cinquecento viaggi l'anno

Solo nel corso del mese di maggio 2018 i volontari del Nucleo sono stati impegnati in ben 50 missioni, e in una settimana sono state toccate Melbourne e Taiwan, Londra e Buenos Aires, USA e Madrid, anche Tel Aviv: praticamente il giro del mondo. Perché i 'fratelli genetici' sono ovunque: considerata l'alta compatibilità che deve esserci tra donatore e ricevente, il donatore può essere trovato in ogni parte del mondo, ed è per questa straordinaria missione che il NOPC effettua circa cinquecento viaggi l'anno. Ma il traguardo delle diecimila vite salvate è arrivato da poco, intorno alla metà di ottobre.



#10milavitesalvateNOPC

### La missione numero 10mila

La missione numero 10mila è stata eseguita da Salvatore Poli, volontario di Bolzano, che ha trasportato un midollo osseo dal Brasile a Firenze. Un traguardo raggiunto da una per-

■ Il volontario Salvatore Poli, protagonista della missione numero 10mila



raccini, è stata archiviata la cartella di missione, a cui come consuetudine viene attribuito un numero progressivo. Nonostante fosse un traguardo atteso, lo stupore e l'emozione sono stati palpabili.

«E' una bella casualità che questo numero tondo ritorni proprio nella nostra città, dove 25 anni fa tutto è cominciato», afferma Pieraccini. «Sono molto emozionato ed orgoglioso di aver dato vita a questo popolato 'paese' di diecimila abitanti sempre in crescita, dove la vita germoglia grazie alla generosità di anonimi donatori e alla disponibilità di tanti volontari, sempre pronti a rispondere



**La missione numero 10mila è stata eseguita da Salvatore Poli, volontario di Bolzano, che ha trasportato un midollo osseo dal Brasile a Firenze. Un viaggio di circa 25 ore, compiuto sempre vigile, per controllare le temperature del contenitore frigo contenente il prezioso carico, che per la miglior riuscita del trapianto devono stare entro un determinato range**

ad ogni richiesta e a partire per ogni parte del mondo. Un viaggio lungo 25 anni, partito da Firenze e che a Firenze ha fatto una tappa importante, per ripartire di nuovo».

### Una vocazione internazionale

Nella grande famiglia dei circa settanta volontari, una buona parte dei toscani sono fiorentini mentre un nutrito gruppo viene dalla provincia di Pisa, ma ci sono anche volontari a Novara, Bologna, Genova, Verona, Udine, Bolzano e, ultimamente,

anche in Argentina e Francia, nazioni da cui provengono due nuove volontarie. Tra i volontari ci sono giovani studenti (la più piccola ha 23 anni) o pensionati, c'è l'ex impiegato di banca abituato a una vita sedentaria e ora invece sempre in viaggio, alcuni militari in congedo e anche qualcuno ancora in servizio. Chi ancora lavora, investe una parte dei giorni di ferie per andare in missione, grazie anche alle famiglie che condividono l'ideale e li sostengono in caso di partenza.

### Mai una missione rifiutata

Ci sono alcuni volontari sempre con la valigia pronta, perché può capitare che arrivino richieste anche da un giorno all'altro, all'ultimo minuto, ma come dice con orgoglio Massimo Pieraccini: «Al NOPC mai una missione rifiutata, mai una missione fallita». «E' ciò che di più dinamico, coinvolgente, appagante possa esistere nel mondo», spiega Massimo, «perché alla fine della missione, con le energie che ti restano, le ultime, ti senti vivo davvero e utile: hai appena salvato una vita».

Ognuno di quei diecimila viaggi è una storia a sé, è un'avventura personale e una vera corsa contro il tempo. Tra aerei, treni, autobus, taxi e metropolitane. Da quando la sacca con il prezioso dono è nelle mani del volontario, diventa ciò che di più caro e im-

portante ha al mondo, ciò che deve proteggere e salvare da qualunque cosa, soprattutto dagli imprevisti e dai ritardi, conservare con cura, a temperatura ideale e senza separarsene mai. Per questo, i volontari del NOPC sono persone che hanno sì un grande senso di responsabilità, ma sono anche dotati di una grande capacità di adattamento, pazienza e meticolosità.

### La sala operativa

Tutto viene organizzato dalla sede centrale di Firenze, dove Patrizia e Sabrina gestiscono tutta la parte organizzativa e di monitoraggio delle missioni in corso, aiutate





■ In occasione del venticinquennale, si è svolta una festa al Golf Club le Pavoniere di Prato che ha riunito i volontari insieme alle autorità cittadine. Nell'immagine, la direttrice della Sala Operativa Patrizia Pieraccini (a sinistra) con le volontarie Paola Colosimo e Nadia Fondeli

occasionalmente anche da Marta, Viola, Chiara, Beatrice e Barbara, volontarie che oltre a viaggiare dedicano anche una parte di tempo a preparare i viaggi, le prenotazioni e tutto quel che serve per il trasporto. Ci sono due viaggi di cui Massimo ricorda la particolare apprensione: «Da Richmond, in Virginia, quando dovemmo anticipare di un giorno e riorganizzare tutto per l'arrivo di un uragano. Sono passati anni, ma fu davvero un'impresa», ricorda Massimo. «E un altro, in cui mi sentii veramente gli occhi del mondo addosso, nonostante il tragitto non fosse dei più impegnativi. Dovevo portare il midollo a Madrid per un bimbo piccolo, e il padre, che era un giornalista piuttosto conosciuto in Spagna, aveva creato una pagina Facebook che contava cinquantamila contatti per trovare una compatibilità per il figlio ammalato tutti sapevano che il midollo stava arrivando, mi sentii sotto pressione». In questi venticinque anni, il NOPC ha costruito importanti collaborazioni con ospedali e centri trapianti di tutto il mondo, e da dieci anni lavora a strettissimo contatto con la fondazione Carreras che ha scelto il Nucleo per effettuare quasi tutti i trasporti del prezioso "dono" destinato ad ammalati spagnoli. E nel 2017 ha scelto Massimo Pierac-

cini come testimonial straniero per una campagna di sensibilizzazione per la donazione, realizzando con lui un video in cui racconta la sua mission. Perché proprio i racconti, le avventure dei volontari e le ragioni per le quali hanno intrapreso questo lungo viaggio di solidarietà, sono un bello slogan per la donazione di midollo osseo.

### Le testimonianze dei volontari veterani e delle nuove reclute

Come Georges Jean Marianelli, residente in provincia di Pisa, ma nato in Francia. Un alto signore distinto di 69 anni, oggi in pensione, ex manager della Piaggio, che per il

Nucleo è arrivato fino in Cina, dove era stato trovato l'unico donatore al mondo per un ragazzo ammalato di leucemia ricoverato in Argentina, e per il delicato trasporto è stato chiesto aiuto a questa realtà italiana. La missione si è conclusa con successo, dopo un viaggio di circa trentasei ore, e il Nucleo si è confermato ancora una volta eccellenza nell'importante e delicata attività di logistica dei trapianti. «Fu un mio collega a coinvolgermi in questa avventura», spiega Georges, «perché sapeva che non avevo problemi a viaggiare. Ho messo la mia esperienza lavorativa al servizio dell'associazione e della vita».

Ma oltre ai veterani, ci sono anche le nuove leve, come Adriana Lotcu, 40 anni, nata in Romania e residente a Milano, che nella vita è una store manager nel settore del lusso. Viaggia per il NOPC da poco, e lo fa perché aveva bisogno di qualcosa di buono. «Ogni giorno», spiega, «vedo situazioni che non sono "vita reale"; questo impegno mi riporta alla vita vera. Il giorno precedente alla prima missione, con destinazione Barcellona, morì mia zia, a cui ero molto legata, ma partii lo stesso. Era come se la vita di un perfetto sconosciuto potesse alleviare il dolore della morte per una persona che amavo».

## Il NOPC in cifre

Il Nucleo Operativo di Protezione civile Logistica dei Trapianti di Firenze è un'organizzazione di volontariato di Protezione civile nato da un'idea di Massimo Pieraccini, attuale presidente. Unica nel genere è un'eccellenza italiana che ha permesso a tantissime persone di riacquistare la vita. Il Nucleo è iscritto nell'elenco delle organizzazioni censite dal Dipartimento di Protezione civile presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri e in pochi anni è diventato un punto di riferimento mondiale per il trasporto di organi solidi, midollo osseo e cellule staminali. Oltre 3 milioni di chilometri percorsi su strada, 1500 tratte aeree volate all'anno, 10 mila vite salvate, 70 volontari, 5 continenti toccati, 48 nazioni e 175 città. Questi sono i numeri che sintetizzano il lavoro svolto in questi 25 anni di attività grazie alla professionalità, affidabilità e alta specializzazione raggiunta dai volontari del Nucleo.



## The first 25 years of the NOPC

The Logistic Transplants Division of the Civil Protection's Operational Unit celebrated its birthday with an incredible milestone: 10.000 lives saved worldwide. Many were the transportations of organs and cells, donated by anonymous and generous people that the volunteers of the Florentine association have brought to their destination, without any hitches or delays. Twenty-five years of travel, sacrifice, resistance, which helped doctors save ten thousand people, from Australia to Germany, from Italy to America, from China to Argentina. This whole story begins when Massimo Pieraccini in 1993, together with his sister Patrizia, founded the Transplant Logistic Operating Unit. This association, registered in the list of organizations by the Department of Civil Protection at the Presidency of the Council of Ministers, in only a few years has become a worldwide point of reference for the transportation of organs, bone marrow and stem cells. Over 3 million the kilometers traveled by road, 1500 the flights per year, 70 the volunteers, 5 the continents, 48 the nations and 175 the cities touched. These are the numbers that sum up the work done in these 25 years of activity thanks to the professionalism, reliability and high specialization achieved by the volunteers of the Unit. The goal of the ten-thousandth life saved has been recently achieved, it was this past mid-October. The 10,000th mission was performed by Salvatore Poli, a volunteer from Bolzano, who transported bone marrow from Brazil to Florence.

Consegnare una vita, aiutare qualcuno, fu l'emozione più bella. E la sera in hotel, piansi un'ora».

Nel 2018 è arrivata anche Julieta Cecilia Ricchezza, 45 anni, argentina, giornalista. «Avevo bisogno di dare qualcosa di me nella vita. Non era sufficiente aspettare di morire e donare gli organi o aspettare di essere compatibile con il midollo», racconta Julieta. «Oltre ad essere iscritta al registro argentino dei donatori da anni e promuovere la donazione, adesso posso sentirmi davvero utile. Al NOPC ho trovato quello che mi mancava. Sento che ho così tanto amore da dare che supera la sfera familiare e poter dare agli altri è formidabile».

### Ambasciatori di solidarietà

Le storie dei volontari sono davvero tante, e scavando nel passato, i "pionieri" ricordano missioni che hanno lasciato un bel ricordo. Come quella di Gabor Desideri (47 anni, buyer per una catena di grande distribuzione) in Canada. «Il viaggio che ricordo con più emozione è stato senz'altro il primo transoceanico con ritiro a Vancouver», racconta, «l'inglese era di livello scolastico e mi sentivo un po' insicuro e in ansia. Per mia fortuna i canadesi furono molto bravi a farmi sentire a mio agio. Ricordo benissimo una delle prime persone con cui parlai e alla quale dissi di parlare lentamente perché non parlavo benissimo inglese, che mi rispose sorridendo "non ti preoccupare, siamo in Canada, nessuno parla bene inglese". Fu una risposta semplice e disarmante e affrontai il resto del viaggio con molta più leggerezza, pur sentendo addosso un grande senso di responsabilità sulle mie spalle. Fare il volontario per il Nopc mi provoca tante bellissime emozioni, mi fa conoscere persone, di cui tante belle nell'animo, luoghi, situazioni, storie, vicende personali. E mi fa crescere interiormente, mi

sento realizzato perché ho trovato uno scopo nella vita: essere di aiuto ogni volta a qualcuno». Gabor è volontario da circa vent'anni e quando viaggia porta sempre con sé un piccolo gadget della città di Firenze, un portachiavi o una calamita, che regala al centro prelievi e al centro trapianti, testimonianza dell'attaccamento alla propria terra e della volontà di essere ambasciatore delle sue belle qualità. "Ambasciatore della solidarietà della Provincia di Firenze nel mondo" è il titolo onorifico che i volontari del Nucleo hanno anche formalmente ricevuto nel 2015.

### Divulgare la cultura della donazione di midollo

Le storie dei volontari sono state raccolte anche in un libro, intitolato "vite per la Vita", scritto da Massimo Pieraccini insieme alla giornalista Nadia Fondelli, edito da Tassinari nel 2016, tradotto anche in spagnolo. Nel libro si raccontano le avventure e le forti emozioni delle missioni del NOPC, con semplicità e con l'intento di contribuire anche a divulgare la cultura della donazione di midollo. «Nonostante tante associazioni si dedichino a questa attività, come Admo e Avis», spiega Massimo «ancora non si sa, per esempio, che da qualche anno c'è anche una procedura molto meno invasiva rispetto al passato, o che non si può più iscriversi al registro dei donatori dopo i 35 anni". Un grande passo avanti nella divulgazione della cultura della donazione di midollo osseo fu fatto grazie a Fabrizio Frizzi, che divenne testimonial di Admo dopo aver egli stesso donato il proprio midollo a una bambina, Valeria. Oggi, quella bambina, dopo anni da quella operazione che le ha ridato la vita, si è anche sposata.

Tutto grazie a un semplice gesto di solidarietà, perché, come ama dire Massimo Pieraccini: «Si diventa solidi solo se si è solidali».